



LA MODERNITÀ LETTERARIA
collana di studi e testi

diretta da

Anna Dolfi, Alessandro Maxia, Nicola Merola
Angelo R. Pupino, Giovanna Rosa

[72]

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com

Enrico Elli

Il ministero della parola
Da Foscolo a Santucci

a cura di

Giuseppe Langella, Elena Rondena



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina:

Michelangelo, *Zaccaria*, Cappella Sistina, 1508 ca.

*La presente pubblicazione è stata parzialmente finanziata
dall'Università Cattolica del S. Cuore di Milano
coi fondi del Centro di ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita"*

© Copyright 2020

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675809-5

Il ministero della parola

Da Foscolo a Santucci

TABULA GRATULATORIA

Apollonio Silvia	Università Cattolica
Ballarini Carlo Mons.	Veneranda Biblioteca Ambrosiana
Baroni Giorgio e Bellio Anna	Università Cattolica
Bertotti Elisabetta	Liceo “Falcone - Borsellino”, Arese (MI)
Bisi Monica	Università Cattolica
Brioschi Edoardo Teodoro	Università Cattolica
Carli Alberto	Università degli Studi del Molise
Carretta Valentina	Studio di Psicologia Clinica e Psicoterapia Psicoanalitica, Cernusco sul Naviglio
Canova Andrea	Università Cattolica
Cavalli Silvia	Università Cattolica
Colombo Roberta	Università Cattolica
Corradini Marco e Silvia	Università Cattolica
Ferrari Mirella	Università Cattolica
Ferro Roberta	Università Cattolica
Ferrari Francesco Massimo e Paola Ponti	Università Cattolica
Frare Pierantonio	Università Cattolica
Fumi Marta	Università di Friburgo
Geremia Lucia	Università Cattolica
Ghidini Ottavio	Università Cattolica
Gialloredo Andrea	Università “G. d’Annunzio” di Chieti
Giglio Raffaele	Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Girardi Maria Teresa	Università Cattolica
Gresti Paolo	Università Cattolica
Langella Giuseppe	Università Cattolica
Lupo Giuseppe	Università Cattolica
Luzi Alfredo	Università di Macerata
Magherini Simone	Università degli Studi di Firenze
Marassi Massimo	Università Cattolica

Marchi Gian Paolo	Università di Verona
Martignoni Clelia	Università di Pavia
Masetti Lucia	Università Cattolica
Millefiorini Federica	Università Cattolica
Monti Carla Maria	Università Cattolica
Morgana Silvia	Università degli Studi di Milano
Motta Uberto	Università di Friburgo
Parasiliti Andrea G.G.	Università di Toronto
Pattoni Maria Pia	Università Cattolica
Pegorari Daniele Maria	Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Petoletti Marco	Università Cattolica
Puleo Valentina	Liceo Scientifico “Albert Einstein”, Milano
Pupino Angelo R.	Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”
Ramat Silvio	Università di Padova
Ritrovato Salvatore	Università di Urbino Carlo Bo
Riva Francesca	Università Cattolica
Riva Franco	Università Cattolica
Rivali Luca	Università Cattolica
Rogante Guglielmina e Giorgio Blandino	Istituto “Montani” di Fermo
Rondena Elena	Università Cattolica
Rossi Marco	Università Cattolica
Rossini Francesco	Università Cattolica
Santoli Carlo	Università degli Studi di Salerno
Sarnelli Mauro	Università di Sassari
Savio Davide	Università Cattolica
Savoca Giuseppe	Università di Catania
Scaglione Paola	Università Cattolica
Scarpati Claudio e Mimma	Università Cattolica
Sesana Chiara	Istituto paritario “Maddalena di Canossa”, Liceo Scienze Umane, Monza
Signorini Stefania	Liceo “Iris Versari”, Cesano Maderno
Sivieri Sarah	Traduttrice
Tarsi Maria Chiara	Università Cattolica
Turchetta Gianni	Università degli Studi di Milano
Viola Corrado	Università di Verona
Zambon Patrizia	Università di Padova

GIUSEPPE LANGELLA

PREMESSA

Enrico Elli conclude quest'anno il suo impegno di professore universitario. Aveva messo piede in Cattolica, matricola di Lettere, cinquant'anni fa e della Cattolica, dove si è svolta tutta la sua carriera accademica, ha fatto la sua seconda casa. Anche quando capitava di arrivare presto in università, per lezioni o appelli d'esame, lui era già lì, seduto dietro la scrivania dello studio che per tanti anni abbiamo condiviso: «per evitare il traffico», diceva, mescolando al senso pratico dei lombardi una buona dose, tutta sua, di *understatement*. E con queste qualità ha garantito per diversi decenni il buon funzionamento del Centro di ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita", di cui è stato, oltre che impeccabile segretario, la memoria vivente e l'anima segreta.

Se non fosse una formula fin troppo abusata, verrebbe da dire che Enrico Elli è stato un "maestro in ombra", che ha lavorato in silenzio, in punta di piedi, quasi di nascosto, in ossequio al suo carattere schivo e alle rare virtù della discrezione e della misura. Tra l'essere e l'apparire non ha mai avuto dubbi: è stato sempre da una parte. Ha ascoltato molto e parlato poco, rifuggendo dalla chiacchiera e dal vaniloquio, completamente estranei alla sua natura. Per questo, ricorderemo sempre quel che disse, come un torrente in piena, nella riunione in cui comunicò la sua decisione di lasciare ad altri, per raggiunti limiti d'età, la cura del Centro: capimmo, mentre parlava, che stava pronunciando, con composto afflato e una punta di solennità, il suo testamento ideale, il senso ultimo del suo attaccamento e della sua dedizione non semplicemente a una sia pur importante e prestigiosa struttura di ricerca, ma anche e più ancora a un gruppo di persone accomunate da una passione umana e intellettuale per la ricerca e la trasmissione del vero. Un passaggio di consegne, insomma, che resterà negli annali della nostra mitica "Scala G".

Cordiale, perfino affettuoso e paterno coi suoi discepoli, Elli ogni tanto faceva visita ai colleghi del Centro con una ciotola di caramelle, caso mai fossero in debito di zuccheri, e non mancava di offrirne ai giovani che in corridoio aspettavano il loro turno nei giorni di ricevimento. Ha onorato il suo titolo e il suo ruolo, spendendosi come pochi altri per i suoi studenti e i suoi numerosissimi laureandi, che sceglievano lui come relatore anche perché sapevano che li avrebbe accompagnati passo passo, con socratica maieutica, nell'elaborazione della tesi.

Enrico ed io siamo cresciuti e invecchiati insieme. Ci siamo conosciuti frequentando le lezioni del nostro maestro, padre Francesco Mattesini, e ne siamo diventati, come si diceva un tempo, "assistenti". Stavamo sempre al suo fianco, uno da una parte, l'altro dall'altra. Nella stagione fredda era facile vederci conversare, dopo pranzo, lungo i chiostri bramanteschi della Cattolica, come tre filosofi peripatetici, intabarrati e col colbacco in testa; tanto che un collega buontempone ci aveva battezzati, un giorno, i "bravi" di padre Mattesini: simpatico omaggio al grande Manzoni e alla nostra piccola scuola. Una stagione della vita, in quei colbacchi: da anni, ormai, riposti in fondo a un armadio; forse perché non sono più gli inverni di una volta.

Maestro in ombra per indole e abito morale, Elli è sempre stato innamorato della luce, specialmente di quella che promana dalle opere letterarie, accostate con devozione quasi religiosa, come altrettante "patrie dell'anima", tesori inestimabili di sapienza e di bellezza. Tutta la sua produzione scientifica, in fondo, è un continuo tributo a un'idea testimoniale e comunitaria della letteratura, quell'idea che ha cercato di instillare dalla cattedra a parecchie generazioni di allievi. Anche i dieci saggi qui raccolti, frutto del suo ultimo quinquennio di lavoro, s'ispirano a questa concezione alta, in qualche modo carismatica, dell'attività letteraria, paragonata a un «ministero della parola», e della responsabilità che ne consegue sul piano etico e sociale. Speriamo di fargli cosa gradita, restituendogli in volume i doni che egli ha distribuito in ordine sparso. E speriamo, altresì, che la sorpresa non susciti in lui troppo imbarazzo. Nel libro che oggi gli offriamo rifulge la sua "religione delle lettere" e tornano alcuni fra i suoi autori e i suoi temi più cari. Lo accolga in segno di festa e di rendimento di grazie.

ELENA RONDENA

ENRICO ELLI STUDIOSO E MAESTRO

Enrico Elli nasce a Seveso il 3 aprile 1950 da mamma Enrica, casalinga, e papà Francesco, operaio. Pochi anni dopo la famiglia si trasferisce a Milano per il nuovo lavoro del padre. Alle elementari il piccolo Enrico si distingue subito come scolaretto modello per la pronta intelligenza e l'animo gentile. Proprio per questo la maestra, al termine del ciclo scolastico, una sera si reca appositamente dai suoi genitori, per fare in modo che il suo allievo prediletto venga iscritto alla scuola media, che all'epoca significava l'inizio di un *iter* di studio superiore. Con l'assenso dei genitori, Enrico entra nell'Istituto dei padri salesiani, rimanendovi fino alla maturità.

Sono anni decisivi per la sua formazione, perché è in quell'ambiente, dove l'educazione cristiana corrobora la profondità degli insegnamenti disciplinari, che nel giovane studente inizia a germogliare la passione per gli studi umanistici. A partire dall'esempio del suo professore di Lettere, Elli comincia molto per tempo ad accarezzare il progetto di intraprendere anche lui la strada della docenza; donde la scelta del liceo classico, benché il padre avrebbe preferito che optasse per un indirizzo tecnico, per cedergli il suo posto di lavoro.

Nel novembre del 1970, terminati gli studi liceali, Elli varca l'ingresso principale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, come matricola della Facoltà di Lettere e Filosofia, affacciandosi su quei chiostri bramanteschi che da quel giorno accompagneranno, fino ad oggi, tutto il suo cammino vocazionale.

Gli anni universitari consolidano il suo amore per la letteratura e lo confermano nel proposito di solcare i mari della conoscenza e dell'educazione. Laureatosi a pieni voti il 9 luglio del 1974 con una tesi su Guido Mazzoni, discussa con padre Mattesini, titolare dell'insegnamento di Storia della

letteratura italiana moderna e contemporanea, con quella certezza che l'ha sempre contraddistinto egli decide quindi di dedicarsi all'insegnamento e alla ricerca.

La carriera accademica di Elli si avvia nel solco dell'insegnamento del suo maestro, Francesco Mattesini, che resterà sempre, per lui, un punto di riferimento imprescindibile. Giovane laureato, insegna, al mattino, nella medesima scuola salesiana frequentata a suo tempo da studente, mentre al pomeriggio si reca in Cattolica, dove ha ottenuto una borsa presso il Centro di ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita". Questo Centro, fondato pochi anni prima dall'italianista Antonio Di Pietro, diventa ben presto la sua seconda casa. Nei locali della mitica "Scala G" – come i frequentatori del Centro prenderanno confidenzialmente a chiamarlo – è tutto un fermento di studi e di incontri, un pullulare di progetti e di iniziative, uno scambio vivace e fecondo di idee e di conoscenze tra allievi e maestri, tra specialisti di diverse discipline e studiosi d'ogni parte d'Italia. In questa sede, affacciata sul tiburio della basilica di Sant'Ambrogio, Elli sperimenta quel felice connubio tra il nutrimento della cultura e l'attenzione per l'umano che sono sempre stati la cifra caratteristica del Centro; e vi si riconosce a tal punto da implicarvisi in prima persona, diventando, pian piano, una delle colonne portanti della Scala G.

Dal 1974 al 1983 gli viene assegnata ininterrottamente una borsa di studio; col 1° novembre 1984, nominato ricercatore universitario di Letteratura Italiana moderna e contemporanea, lascia l'insegnamento nella scuola per dedicarsi completamente all'università.

Nel ripercorrere la sua attività scientifica e didattica risulta evidente che Elli, incrociando le sue passioni e inclinazioni con le circostanze che, di volta in volta, gli si presentavano, ha seguito e costruito un suo percorso ideale e metodologico, proponendo autori e argomenti letterari che compongono nell'insieme una sorta di "discorso sull'uomo", congiuntamente interpretativo e istruttivo. Infatti, il *fil rouge* che attraversa tutta la sua attività didattica e la sua copiosa produzione scientifica è quello di una letteratura che si propone quale *magistra vitae*. Le tematiche trattate ritornano ciclicamente nel corso dei suoi studi sempre più arricchite e approfondite, come se uno scrittore o un argomento non finisse mai di dirci qualcosa di nuovo, avvalorando la notissima osservazione di Italo Calvino sull'importanza dei classici. Questo *work in progress* su determinati autori o linee di pensiero è stato portato avanti anno dopo anno, corso dopo corso, a piccoli passi, e solo a distanza di tempo se ne colgono i punti salienti, le tracce profonde del magistero del professor Elli. Per cercare di far emergere gli aspetti essenziali della sua attività critica, converrà illuminare almeno alcuni dei risultati più

rappresentativi del suo lascito di studioso, tenendo presenti, beninteso, anche i volumi miscellanei che egli ha alternato alle monografie con un chiaro intento pedagogico.

Nel 1990 esce *Il concetto di "forma" in Carducci. Indagine attraverso l'epistolario*, un libro nel quale Elli ricostruisce l'idea carducciana di "forma", dai primi anni giovanili fino agli anni ottanta, attraverso le pagine del cospicuo e illuminante carteggio del poeta delle *Barbare*. Questo lavoro segna un passaggio cruciale nella carriera dello studioso, non solo perché ne suggella l'interesse per un autore cui Elli si era già accostato fin dalla tesi di laurea (come conferma l'estratto dato alle stampe nel 1978 su «Critica Letteraria» col titolo *Il giovane Guido Mazzoni e Giosue Carducci*), ma anche perché la paziente e meticolosa lettura dell'epistolario a casa Carducci convalida la bontà di un metodo di ricerca che era già stato del poeta professore: «Gli studi fatti in silenzio, con la quieta fatica di tutti i giorni, con la feconda pazienza di chi sa aspettare, con la serenità di chi vede in fine di ogni intenzione la scienza e la verità, rafforzano sollevano migliorano l'ingegno e l'animo» (G. Carducci, *Critica e arte*).

Questa "lezione di vita", posta a esergo del libro, segna dall'inizio alla fine la produzione di Elli, tanto da aprire anche la prima parte della sua ultima raccolta di saggi (le *Patrie dell'anima*, di cui diremo). Essa è anche la chiave per addentrarsi nella dialettica carducciana tra "poetica" e "poesia". Carducci tributa alla forma un vero e proprio culto, favorendo, come avviene in ogni scrittore classico nel momento in cui si esprime poeticamente, una riflessione teorica sulla natura e lo spirito dell'espressione estetica. Questa «religione dell'arte», costruita su una biografia intellettuale nuova, fermenterà a lungo nella mente di Elli, generando negli anni a seguire numerose riprese e sviluppi critici, che non hanno ancora esaurito la loro carica propulsiva.

Dopo questa ricerca Elli raduna, nel volume *Cultura e poesia tra Otto e Novecento*, del 1997, i principali risultati delle indagini compiute nell'ultimo decennio. I saggi proposti, rivisti e ampliati, oltre che aggiornati nella bibliografia, si configurano, per un verso, come chiavi di lettura di opere poetiche (*Pianissimo* di Sbarbaro, *Vita d'un uomo* di Ungaretti) o narrative (i romanzi di Pirandello e di Santucci), per l'altro, come contributi alla ricostruzione di capitoli o tessere puntuali di storia della cultura letteraria, intorno agli scrittori più noti (Foscolo, Manzoni, Carducci) come a quelli più di nicchia (De Lollis, Panzacchi). Da notare, inoltre, i sondaggi effettuati sulla letteratura femminile più recente (Rosetta Loy, Susanna Tamaro, Margaret Mazzantini, Laura Facetti). Tra i meriti principali di queste ricognizioni vanno sottolineati il fine scavo semantico sul tessuto verbale dei testi e i rinvii, sempre precisi e fondanti, al contesto storico-culturale in cui si muovono gli

autori esaminati. Tuttavia, al di là delle tematiche di volta in volta affrontate, si riscontra sempre, nella pagina di Elli, la volontà di instaurare un dialogo tanto coi testi quanto coi lettori; un'intenzione alla quale non è mai venuto meno e che costituisce, anzi, uno dei tratti più qualificanti del suo operare.

Lo studio che indubbiamente mostra, in modo emblematico, la statura scientifica di Elli è rappresentato da *Pascoli e l'«antico»*. *Dalle liriche giovanili ai Poemi Conviviali*, uscito per Interlinea nel 2002 nella collana del Centro, la "Biblioteca letteraria dell'Italia unita", di cui è condirettore. Già in anni precedenti si era accostato a Pascoli, spinto inizialmente dai suoi interessi carducciani. In questa sede lo studioso porta alla luce il filo rosso che unisce i due poli della produzione pascoliana, le liriche giovanili e i *Poemi Conviviali*, cronologicamente lontani ma riconducibili a un orizzonte comune, diversamente da come in genere si ritiene. Pascoli, infatti, è tutt'altro che un «poeta frammentario e "inconsapevole"»; nella sua officina, al contrario, giustifica l'osservazione di Renato Barilli, «la sincronia precede la diacronia». Accogliendo questo assunto, Elli ne saggia la validità sul terreno dell'"antico", che per Pascoli rappresenta una fonte autentica di poesia. Illuminanti e dense di erudizione letteraria sono le pagine nelle quali lo studioso accosta le poesie pascoliane giovanili a quelle carducciane, per indicare, com'è ovvio, debiti e ascendenze testuali, ma soprattutto per cogliervi le suggestioni che il discepolo trae dal maestro in ordine alla successiva formulazione di una nuova poetica del passato e sul passato. Pascoli guarda all'"antico" non come qualcosa di archeologico, ma come un deposito prezioso di valori umani, classici (la *mediocritas* e il sacrificio) e cristiani (il perdono e la carità), da rivisitare e assumere a materia di canto dell'«era nuova». Affiancando quindi ai *Poemi conviviali*, come seconda anta di un dittico, i *Poemata christiana*, Elli ci offre una visione dell'opera pascoliana tanto acuta quanto lontana dai luoghi comuni, inoltrandosi su terreni pressoché inesplorati. Quest'aura pascoliana non è mai venuta meno: Elli è tornato più volte sull'argomento, nel corso degli anni, meritandosi un posto di rilievo all'interno dell'Accademia Pascoliana di San Mauro di Romagna, della quale è socio corrispondente.

Dal 1° ottobre 2005 Elli è incardinato come professore associato di Letteratura Italiana Contemporanea ed è forse da quel momento che, per il moltiplicarsi di incombenze e responsabilità legate al suo nuovo ruolo, oltre che per i numerosi stimoli ricevuti dagli studenti, sente l'esigenza di dare un'impronta ancor più civile ed educativa al suo impegno critico e storiografico. Nel 2006 vede la luce *Un'idea di canone. Foscolo, Carducci, Pascoli*. Elli propone un'idea di letteratura attraverso tre autori i quali, in frangenti delicati, di "passaggio", della storia nazionale, hanno a loro volta riflettuto sulla necessità di scrivere una storia letteraria e, in particolare, una storia

della letteratura italiana. Nelle linee di sviluppo presentate, in ossequio al metodo che considera i testi degli scrittori fondamento della ricerca e della loro costruzione critica, Elli insegue il canone degli autori prediletti da Foscolo, Carducci e Pascoli. Fra l'altro, ognuno di loro li declama proprio da una cattedra: Foscolo durante le lezioni accademiche pavese e le conferenze londinesi, Carducci nei suoi corsi universitari a Bologna, Pascoli in varie scuole del regno. Elli passa attentamente in rassegna le *Epoche della lingua italiana*, il *Ragguaglio d'un'adunanza dell'Accademia de' Pitagorici* e l'*Ipercalisse* del Foscolo; i *Discorsi sullo svolgimento della letteratura nazionale* e *Delle rime di Dante Alighieri* del Carducci; le antologie pascoliane *Sul limitare* e *Fior da Fiore*. A latere delle penetranti interpretazioni fornite di ciascuno di quegli scritti, Elli non manca di sottolineare la comune passione che anima quelle "lezioni", al di là delle differenze riconducibili allo specifico contesto storico in cui furono concepite: il desiderio, da lui condiviso, di farsi «maestri delle giovani generazioni». Lo studioso, infatti, è certo che «la grande lezione del passato va attualizzata e soprattutto trasmessa per costruire un futuro fondato su saldi principi e aperto al miglioramento non solo materiale della società»: parole, queste, che, dettate all'inizio degli anni Duemila, non possono non consonare con quelle pronunciate da Pascoli all'alba di un'«era nuova».

Sentendosi investito di una grande responsabilità educativa, Elli impegna gli anni successivi nel riordinare, ripensare, riproporre, la sua storia della letteratura italiana moderna e contemporanea, che trova la più corposa realizzazione nel volume del 2013 *Le patrie dell'anima. Studi di letteratura italiana tra Otto e Novecento*. Questo libro può essere visto come un brillante riepilogo del suo cammino di studioso e la consegna simbolica di un'eredità. Già scorrendo l'indice, si è aiutati a orientarci nella "biblioteca" personale di Elli, ponendoci nella posizione più adatta per conoscerne l'orizzonte culturale e letterario nella sua completezza. Ma, quel che più conta, si tocca con mano il valore civile e sociale della letteratura, la sua capacità di affrontare temi di grande rilievo e portata: la sete umana di conoscenza, con il mito delle Sirene tra canto e silenzio; le relazioni familiari, tra indifferenza, conflitto e ricerca; il dramma della guerra. Elli rilegge opere letterarie e saggi critici, incrociando la letteratura con l'arte, la scienza, la religione, sulla scorta del metodo interdisciplinare da sempre praticato all'interno del suo Centro di ricerca. L'intento è sempre quello di calarsi nel cuore delle opere per trarne il succo vitale. Diversi saggi analizzano in dettaglio specifici argomenti: a cominciare dal sentimento della nazione, molto caro a Elli come già al suo maestro Mattesini, già emerso nella curatela delle *Note relle di uno dei Mille* (1983), volume dell'Edizione nazionale delle opere

di Giuseppe Cesare Abba, dove per altro Elli aveva dato prova di raffinate capacità filologiche; oppure, in ambito foscoliano, il clima culturale della Milano napoleonica, ricostruito con eccezionale competenza, anche in virtù del suo impegno nell'illustre "Famiglia Meneghina Società del Giardino"; o ancora, il Pirandello poeta, oggetto di perlustrazioni pionieristiche; e poi Manzoni, Leopardi, Carducci, De Marchi, e perle inedite di autori come Sbarbaro, Ungaretti o Gadda.

Abbracciando in uno sguardo retrospettivo l'intero percorso di studio di Elli, potremmo dunque concludere che, sebbene le sue "tre corone" poetiche – se mi si passa il termine – rimangano indiscutibilmente Foscolo, Carducci e Pascoli, la curiosità intellettuale del ricercatore si è spinta, con provvedutezza e duttilità di strumenti critici, in molteplici direzioni, come testimoniano i numerosi saggi – alcuni lasciati fatalmente in ombra in questa rassegna –, nonché le abbondanti recensioni, di cui dà conto la ricca *Bibliografia* degli scritti posta in fondo a questo volume.

Scorrendo, poi, i titoli dei corsi universitari del professor Elli, inclusi quelli dei suoi cicli di lezioni seminariali degli anni Settanta, il panorama diventa ancor più variegato, scoprendo un repertorio molto ricco di autori, di linee e di sentieri tematici della letteratura otto-novecentesca, esaminati in rapporto ai classici, al codice biblico e alla tradizione nazionale, con aperture anche sul versante della comparatistica, senza ignorare, all'occorrenza, significative intersezioni con le altre discipline. Tra gli itinerari più cari al suo insegnamento, e non a caso particolarmente apprezzati anche dai suoi studenti, non si possono non ricordare almeno quelli sulla Luna, su Ulisse e sulla Parola, tre *topoi* letterari che forse più di altri sintetizzano la sua visione della letteratura: alla domanda ontologica che leopardianamente l'uomo pone alla luna, il letterato, come il viaggiatore Ulisse, cerca di dare una risposta, facendo leva sulla potenza e la dolcezza della parola. Pur ridotta all'osso, quasi alla misura di uno slogan, non sembri, questa, una sintesi troppo azzardata: tutta la carriera di Elli è volta a mostrare, per dirla col Manzoni, gli «oggetti gravissimi della letteratura» e la grande responsabilità morale che ne deriva a chi la pratica.

Mi sia concesso un ricordo personale che, attraverso un'immagine, può forse aiutare a comprendere meglio tale prospettiva, in lui divenuta stile di vita e *modus operandi*. Ho conosciuto il professor Elli nel lontano novembre 2000 in aula Duns Scotto – un'aula storica per l'insegnamento di Letteratura italiana moderna e contemporanea –, come mio docente. Me lo ricordo in piedi, com'era solito far lezione, con voce dal tono pacato, ma incisivo; con un orologio da polso che avvolgeva il palmo della mano come se volesse usare bene il tempo, proteso a suscitare quella *meraviglia*, per tornare a temi

pascoliani, che è il vero *segreto* per la conoscenza. Questo ritratto di Elli in cattedra non è solo il frutto della mia memoria, in quanto è condiviso dalle generazioni di studenti che si sono susseguite nel corso degli anni.

Non è da trascurare, poi, tutta la sua attività convegnistica, che gli ha permesso di confrontarsi con altri studiosi in giornate di studio o tavole rotonde, intervenendo con relazioni o partecipandovi in veste di organizzatore: dai lontani convegni su *Cultura e società in Italia nell'età umbertina* (1978) e poi *nel primo Novecento* (1981) fino al recente su *Il testimone della gioia. Luigi Santucci e il ministero della parola* (2018), promossi nell'ambito delle attività del Centro di ricerca.

Definire Elli col binomio di “studioso e maestro” non è del tutto scontato, sebbene possa sembrare in qualche modo naturale che un docente universitario contemperì in sé l'una e l'altra figura. Alla luce di quel che si è detto fin qui, si comprende come per lui la funzione educativa sia stata davvero essenziale. Lo si comprende meglio considerando, anzitutto, l'interesse che ha sempre nutrito per il mondo della scuola, alimentato con contatti, iniziative e collegamenti costanti. Ne sono un chiaro esempio le numerose presentazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia presso le scuole superiori della Lombardia per conto del Servizio Orientamento dell'I.S.U.-Cattolica; i corsi tenuti per i futuri docenti di Lettere nell'ambito della SSIS e del TFA e le attività di formazione permanente destinate al personale della scuola. Tuttavia, se il suo impegno formativo si è rivolto anche al corpo docente, come per mettere in pratica i precetti pascoliani affidati alla *Nota per gli insegnanti*, gli studenti universitari, per Elli, hanno sempre avuto la precedenza. Ammirabile è sempre stata la sua attenzione per gli allievi durante le lezioni frontali, ricercando spesso il dialogo e il confronto, proverbiale la sua disponibilità negli affollati ricevimenti, paziente e paterna la cura con cui ha seguito passo passo l'elaborazione di un numero incalcolabile di tesi di laurea. Per questo, la maggior parte dei giovani che hanno avuto modo di frequentarlo gli ha sempre riconosciuto, oltre alle indiscutibili competenze letterarie, la dote rara di un'umanità veramente generosa.

Chiunque, salendo in cima alla Scala G, abbia bussato alla porta del Centro di ricerca “Letteratura e cultura dell'Italia unita” si è imbattuto in Elli, che ne è stato, ininterrottamente dal 1984 fino al 2019, il Segretario, svolgendo questo compito con una dedizione, un'efficienza, una gratuità e un'umiltà difficilmente eguagliabili. Insieme a Mattesini suo maestro, a Claudio Scarpati, al collega e amico Giuseppe Langella, con il quale ha condiviso tutta la sua vita accademica, a Carlo Annoni, a Eraldo Bellini, a Giuseppe Lupo, a Marco Corradini, a Maria Teresa Girardi, a Uberto Motta, ad Alberto Carli, a Roberta Ferro e ai tanti più giovani collaboratori e discepoli, Elli ha coordinato e reso viva

una struttura di ricerca che è un fiore all'occhiello dell'Università Cattolica.

Si può, dunque, affermare senz'ombra di dubbio che Enrico Elli è riuscito a conciliare nel suo profilo tutti i compiti e le responsabilità che competono a un professore universitario. Tuttavia, c'è ancora un aspetto che reputo degno di nota: nel suo caso sarebbe difficile scindere il lavoro accademico dalla vita privata. Gli affetti dei suoi cari, in particolare quello della moglie Claudia Masotti, allieva anch'essa di padre Mattesini, che gli è stata compagna e collaboratrice nella vita e nella ricerca, hanno sempre rappresentato per lui un punto di forza per realizzare a pieno la sua duplice vocazione, affermandosi autenticamente e in pienezza come uomo non meno che come accademico.

Elli sta ora lavorando all'Edizione nazionale delle *Poesie* di Pirandello, ennesimo tributo a una missione che sta tutta dentro questo assunto foscoliano, formulato nell'orazione inaugurale delle lezioni pavesi: «Non vive più forse nell'uomo il bisogno di rendere con le parole facile all'intelletto ed amabile al cuore la verità?»

Milano, maggio 2020

Nota bibliografica

I dieci saggi qui raccolti, scritti dall'autore in occasioni diverse nel corso dell'ultimo quinquennio e usciti in ordine sparso, sono censiti, in coda al presente volume, nella *Bibliografia degli scritti di Enrico Elli*, alle schede, rispettivamente, 144, 147, 148, 142, 141, 138, 149, 150, 153, 134. I titoli dei saggi 2, 3 e 7 sono redazionali.

INDICE

Tabula gratulatoria	5
<i>Giuseppe Langella</i>	
Premessa	7
<i>Elena Rondena</i>	
Enrico Elli studioso e maestro	9
1. Foscolo e la morale letteraria	17
2. Il “Dio per noi” dell’empio Carducci	31
3. Pascoli biblico	37
4. «Il linguaggio dell’apostolo consuona alla teoria delle ascensioni». Pascoli e <i>La Messa d’oro</i> del vescovo Bonomelli	49
5. Odisseo, Ulisse, Nessuno: le metamorfosi novecentesche di un mito	63
6. Luzi pellegrino e testimone: il <i>Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini</i>	83
7. «Io credo in Dio ma anche nella parola». Il “grande codice” di Luigi Santucci	95
8. Luigi Santucci testimone della gioia cristiana	103
9. Santucci scrittore della speranza cristiana	111
10. L’«insoluto mistero» del prete nei racconti di Luigi Santucci	119
Bibliografia degli scritti di Enrico Elli	129
Indice dei nomi	147

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=MOD%20La%20modernita%27%20letteraria>



Pubblicazioni recenti

75. GIOVANNA LO MONACO, *Tommaso Ottonieri. L'arte plastica della parola*, in preparazione.
74. CARLA Pisani [a cura di], *Scritture del dispatrio*, in preparazione.
73. CLELIA MARTIGNONI, *Complessità novecentesche e ragioni filologiche. Gadda, Sereni, Baldini*, in preparazione.
72. ENRICO ELLI, *Il ministero della parola. Da Foscolo a Santucci*, a cura di Giuseppe Langella, Elena Rondena, 2020, pp. 156.
71. CARLO A. MADRIGNANI, *Verità e narrazioni. Per una storia materiale del romanzo in Italia*, a cura di Alessio Giannanti, Giuseppe Lo Castro, Antonio Resta, 2020, pp. 496.
70. BRUNO FALCETTO [a cura di], *Lector in aula. Didattica universitaria della letteratura italiana contemporanea*, 2020, pp. 140.
69. RICCARDO GASPERINA GERONI, FILIPPO MILANI [a cura di], *La modernità letteraria e le declinazioni del visivo. Arti, cinema, fotografia e nuove tecnologie*, 2019, 2 tomi: tomo I, pp. 480 - tomo II, pp. 460.
68. MASSIMO SCHILIRÒ, *Tornare alla casa della madre. Vittorini Morante Celati*, 2019, pp. 188.
67. MARINA PAINO, MARIA RIZZARELLI, ANTONIO SICHERA [a cura di], *Scritture del corpo*, 2018, pp. 832.
66. MARIA CARLA PAPINI, FEDERICO FASTELLI, TERESA SPIGNOLI [a cura di], *«La vita o è stile o è errore». L'opera di Giovanni Arpino*, 2018, pp. 120.
65. GIUSEPPE PALAZZOLO, *Nascondimento e rivelazione. Parole di Manzoni poeta*, 2018, pp. 136.
64. GIUSEPPE LO CASTRO, *Costellazioni siciliane. Undici visioni da Verga a Camilleri*, 2018, pp. 196.
63. ALBERTO CARLI, *L'occhio e la voce. Pier Paolo Pasolini e Italo Calvino fra letteratura e antropologia*, 2018, pp. 224.
62. VIRNA BRIGATTI, SILVIA CAVALLI [a cura di], *Vittorini nella città politecnica*. Premessa di Alberto Cadioli e Giuseppe Lupo, 2017, pp. 164.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2020